

PUO' UN MINISTRO DIPLOMATO FAR MEGLIO D'UN ACCADEMICO PLURILAUREATO?

E' un interrogativo suscitato dalle insinuazioni e polemiche che hanno accompagnato la nomina della ministra Valeria Fedeli alla responsabilità del governo dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Vedremo in futuro se questa "scommessa" risulterà vincente o meno. Per ora si può osservare che il preconcetto, sul quale si basano critiche e rilievi di inadeguatezza dei requisiti richiesti per una funzione così importante e delicata, si rivela, come tutti i pregiudizi, inappropriato e fuorviante; in primo luogo alla luce della nostra forma di governo: democratica, bendistinta, dunque, da soluzioni oligarchiche o tecnocratiche, e,

di Fabio Matarazzo*



in quanto tali, elitarie. Una tipologia che la storia, e i costituenti dei diversi Stati che hanno adottato questo modello, hanno voluto proprio per segnare l'opportunità

che l'azione di governo fosse determinata non più, come in passato, da condizioni di censo o di cultura, ma, soprattutto, da capacità e sensibilità politiche. Sono queste, infatti, le attitudini necessarie per operare le scelte migliori nell'interesse collettivo; i requisiti necessari per gestire al meglio la cosa pubblica. Essenziale e prioritario è saper percepire le esigenze e le necessità espresse dal contesto sociale e individuare, nella realtà che si deve governare, le migliori soluzioni possibili per offrire risposte concrete e adeguate a quelle richieste. Doti che non si accompagnano necessariamente a titoli accademici. Questi certificano acquisizioni scientifiche

Legge di stabilità 2017: passi piccoli ma molto importanti verso una vera parità scolastica

Virgina Kaladich*

Dal 2000, in Italia, vige il sistema pubblico integrato composto da scuola statale e paritaria. Ma, oggi, 2017, non c'è ancora, per le famiglie, una piena libertà di scelta della scuola pubblica di cui condividano il progetto educativo senza dover ricorrere ad un impegno economico. Una parità incompiuta! È giusto, però, riconoscere i piccoli, ma significativi, passi che si stanno compiendo verso una vera scuola libera, pubblica ed inclusiva. Tra i tanti, sicuramente, quelli sanciti dalla Legge di stabilità 2017. Positivo il fatto che si ponga attenzione, con alcuni provvedimenti, verso la rimozione di ingiuste discriminazioni. È stato raddoppiato, infatti, il contributo sulla disabilità che passa da 12 a 24 milioni; viene creato un nuovo fondo di 50 milioni destinato alle scuole dell'infanzia; aumentano, anche se in misura ancora poco significativa, le detrazioni fiscali per le famiglie, che passeranno progressivamente dagli attuali 400 euro (76 di detrazione) a 800 euro (152 di

detrazione) nel 2019. Grazie poi ad alcuni emendamenti approvati in commissione, le scuole paritarie riceveranno i contributi statali entro il 31 ottobre, i fondi per l'alternanza scuola lavoro saranno disponibili anche per le paritarie, così come, finalmente, saranno aperti anche ai progetti di queste ultime i fondi PON (*Programma Operativo Nazionale del Miur finanziato dai Fondi Strutturali Europei*). Inoltre chi deciderà di sostenere le scuole (statali o paritarie) con lo strumento dello School Bonus verserà la donazione direttamente all'istituto e non più al Miur (*procedura che dovrebbe permettere a tutte le scuole un maggior numero di benefattori*). Importante anche l'impegno del Governo a scovare i 'diplomifici' che offuscano e umiliano il vero fare scuola. In questa direzione mi sembra che i passi siano più decisi. Era ora! Tutti segnali che profilano, sul tema della parità scolastica, una svolta culturale facilitante, finalmente, un allineamento del nostro paese ad altri paesi europei. Un riconoscimento del valore pubblico della proposta formativa ed educativa della scuola pubblica non-statale.

e tecniche ma non esprimono certo la propensione a saper ascoltare e interpretare; essere in grado di selezionare, tra la pluralità dei bisogni, quelli prevalenti e più immediati. Una sapienza generata dal vissuto e dall'esperienza e non da preordinate concezioni che spesso si rivelano astratte e ideologiche e che si scontrano con la concretezza delle situazioni reali.

Giudicheremo in seguito azioni e risultati, così come per tutti i precedenti titolati ministri, tenendo comunque conto che l'efficacia o meno del loro operato non è stata, e non sarà comunque attribuibile, alle loro qualificazioni accademiche.

Per il momento possiamo soffermarci sulle linee programmatiche che la Ministra ha prospettato nell'audizione parlamentare del 26 gennaio, focalizzando la nostra attenzione sugli aspetti di maggiore interesse dell'università e della ricerca.

Consolidare investimenti e programmazione; porre al centro delle azioni le studentesse e gli studenti;

contrastare la percezione diffusa che l'Università non serva a migliorare le opportunità di lavoro; impegnarsi con forza per rilanciarne l'immagine di luogo di crescita, sviluppo ed opportunità, sono propositi, ovviamente apprezzabili e condivisi, che la Fedeli si ripromette di perseguire "investendo fortemente sugli strumenti del Diritto allo Studio Universitario". Si sono fatti passi avanti; ma molto resta ancora da fare. E' la sua opinione che è bello sentir affermare con tanta nettezza e determinazione. *"Serve mettere a sistema gli strumenti, e coordinare i vari livelli coinvolti, anche al fine di colmare i divari territoriali; dobbiamo lavorare ad eliminare la figura dello studente non beneficiario, quello che ha diritto alla borsa ma al quale non viene concessa per mancanza di risorse. [...] Questo è un ambito che ritengo prioritario se vogliamo che l'Università sia davvero un'infrastruttura di conoscenza, di opportunità e mobilità sociale"*. Riportare in primo piano il concetto

di "mobilità sociale", che da tempo sembrava offuscato tra i compiti degli atenei, da un'insistenza sulla qualificazione competitiva e sul privilegio dell'eccellenza, può essere, forse, il presagio di un'accentuazione del ruolo delle università in senso più cooperativo e reticolare che concorrenziale e agonistico. Una deviazione da un rettilineo sempre più veloce, diretto e pericoloso.

Anche l'aspetto più recente ed emblematico di questo "mantra" competitivo: la graduatoria dei dipartimenti "eccellenti", è considerato importante ed urgente soprattutto perché implica una sorta di piano straordinario per i giovani ricercatori. *"Il nostro obiettivo resta sempre quello di incrementare in maniera sensibile gli attuali numeri dei ricercatori"*. Il finanziamento previsto per i dipartimenti utilmente collocati in graduatoria consentirà, infatti, di assumere nuovi ricercatori a tempo determinato per almeno il 25% dei fondi e altro personale fino al 70% delle somme disponibili. Sarà poi rapidamente

Il cammino è ancora lungo, ma la direzione imboccata sembra essere quella giusta. Un fatto è certo, fino a qualche anno fa, quando si parlava di scuole paritarie era per comunicare o sancire dei tagli. Oggi, finalmente, si intravedono opportunità che puntano a dare dignità di appartenenza ad un sistema di istruzione. Tanti, però, parlano ancora di scuola 'privata' e dare soldi ad essa fa gridare 'giustizia'! Questo evidenzia la non conoscenza di quanto la scuola 'paritaria' fa risparmiare allo Stato. Se ne può parlare. Tante le occasioni di confronto che si promuovono per una presa di consapevolezza, anche queste per favorire un cambiamento culturale. La Federazione Istituti di Attività Educative, che associa le Scuole paritarie cattoliche italiane dalla Primaria alla secondaria di II grado, da una parte, riconosce l'impegno e ringrazia quanti, in Parlamento e nel Governo, si stanno adoperando per favorire i passi avanti che si stanno realizzando, dall'altra evidenzia la necessità di un'accelerazione verso una completa ed effettiva parità. Non si può più aspettare! L'affanno di tante scuole paritarie non può concludersi con un soffocamento. TUTTI devono sentire la responsabilità verso queste istituzioni che, in molti casi, sono presenti sul territorio da oltre un secolo, alcune hanno celebrato quattrocento anni

di vita. Realtà che, nel corso degli anni, si sono rilette e riproposte alle famiglie con progetti di qualità innovativi e ricchi di valori. Scuole che per realizzare la loro *mission* investono in formazione dei docenti i quali vivono sulla loro pelle la mancanza di una vera parità. Papa Francesco, il 30 novembre scorso, al termine dell'Udienza a cui partecipava la FIDAE, ci invitava a non mollare, ma ad andare avanti. E noi vogliamo guardare al futuro con grande speranza. Intanto speriamo che i piccoli passi previsti dalla Legge di stabilità 2017 si concretizzino. Stiamo attendendo i fondi per l'Alternanza Scuola Lavoro ma anche di poter partecipare ai tavoli di lavoro. Per i PON rimaniamo in attesa fiduciosi che al più presto ci sia la modifica dell'Accordo di partenariato con l'Europa. Non sono le uniche attese! Tanti ancora i nodi da sciogliere per dare dignità ad un servizio alle famiglie che, ribadisco, devono poter scegliere liberamente l'educazione e l'istruzione che vogliono offrire ai loro figli. Quale strada percorrere per raggiungere la meta? Confronto, concretezza, sinergia, compattezza tra quanti operano quotidianamente perché si realizzi la vera parità. Non sempre è facile, ma la posta in gioco è grande: il futuro delle nuove generazioni. Non molleremo!

**Presidente nazionale Fidae*